







Digitized by the Internet Archive  
in 2009 with funding from  
Research Library, The Getty Research Institute

DESCRIZIONE  
DELL' APPARATO  
DELLA COMEDIA,  
ET INTERMEDI

D'ESSA

Recitata in Firenze il giorno di S. Stefano l'anno  
1565. nella gran Sala del palazzo di  
sua Eccellenza Illust. nelle  
reali nozze

Dell' Illustriß. & Eccell. S. al S. Don Francesco Medici Principe  
di Fiorenza, & di Siena. & della Regina Giouanna  
d' Austria figlia della felice memoria di Fer-  
dinando Imp. sua consorte.



In Fiorenza appresso i Giunti MDLXVL  
Con licenzia, & priuilegio.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DEPARTMENT OF THE HISTORY OF ARTS

LIBRARY

1100 EAST 58TH STREET

CHICAGO, ILL. 60637

Acquired by the University of Chicago Library

from the collection of the

Department of the History of Arts

Library

of the University of Chicago

Library

of the University of Chicago

DEL  
CONVITO REALE  
ET DELL'APPARATO  
DELLA COMEDIA,



*Congli Intermedij di quella*

RECITATA NELLA SALA GRANDE  
ALLA PRESENZA DI SUA  
ALTEZZA



O PO, che l'Eccellenza Illustrissima del Principe dalla entrata di Sua Altezza, il terzo giorno hebbe con grandissima pompa, & concorso infinito di popolo, fatto celebrare solennemente, & vedita in Duomo la messa del congiunto, deliberarono loro Eccellenze Illustrissime, che il principale, & real Conuito, con la sua ordinata Comedia nella grã Sala, si differissi (come a tempo piu a proposito) alle festi del Natale, il giorno di santo Stefano, intertenendosi in quel mentre in simili feste a reale apparato conuenienti.

Venuto adunque il determinato giorno, si diede ordine ad eseguire quanto si era rimasto di fare, nel modo, & forma; che quì appresso breuissimamente si dichiarerà.

## DEL CONVITO

Erano deputati alcuni gentilhuomini della Città alla porta principale del palazzo, iquali riceuetsino, & accompagnassero per infino alle stanze a cio preparate quelle gentil donne Fiorétine, che dall'Eccellenza del Principe erano state fatte inuitare a tal Conuito. le quali sendo vicino alla sera ragunate in numero di 360, piacque a loro altezze si douessi chiudere la porta, ne piu attendere le altre, le alcuna fusì ancor tardata a venire, e così dare ordine si recitassì primieramente la Comedia, e di poi si celebrassì il Conuito, si come si era prima deliberato.

Per tanto fatte venire nella gran Sala primieramente tutte le gentil donne, le posero commo dissimamente a sedere tutte ordinatamente in questo modo.

Erano appoggiaui alle due cortine della muraglia, per la lunghezza di essa sala; duoi ordini di gradi fatti per questo effetto di legname, con sei gradi per ordine con le sue scale per potere a quelli salire poste lontane l'una dall'altra con ragione uol distanza dentro all'ordine ad essi gradi coperti tutti di arazzerie. In su questi gradi si accomodarono le dette gentildòne, le quali sendo riccamente adorne, e di drappi, e oro, accompagnauano con marauigliosa vaghezza la magnificenza grandissima, e stupenda arte de ricchi, e superbi ornamenti di quella; veramente real Sala. Nel mezzo di quella vicino alla testa doue era la scena, staua vn rialto di legname cò  
i suoi



i suoi gradi atorno per quiui salire, in su lo spaz-  
zo del quale erano poste ricchissime sedie, appre-  
state per loro altezze, e per alcuni signori Alemā-  
ni, che in compagnia di sua Altezza erano venu-  
ti a Fiorenza, a honorare le sue nozze. Così anco-  
ra per li Ambasciadori, che da vari luoghi erano  
venuti a rallegrarsi con loro altezze di tali noz-  
ze. A basso poi per tutto il vano di questa Sala  
in su varie panche sedeuano li altri signori, & gē-  
tilhuomini, & tutta era piena. Pendeuano dal  
superbo palcho di quella dodici gran lumiere,  
delle quali le tre prime in faccia della Scena assi-  
migliauano tre Regni Papali, tre altre dall'altra  
testa della sala in faccia della Vdienza vi erano a  
guisa di tre Regni Imperiali. & nel mezzo a que-  
ste per la lunghezza di essa sala ne pendeuano al-  
tre sei, in tre ordini, due per ordine, le quali rap-  
presentauano altrettante corone Reali, tutte ma-  
estreuolmente fabricate. Così pendendo tutte  
da alcune boccie, ò rose d'intaglio inorate poste  
nelli incrociati dello spartimento di detto pal-  
cho con bel disegno rendeuano luminosa tutta  
quella gran sala; oltre ad alcuni termini locati  
nelli spartimenti delle due facciate, i quali sem-  
brauano faccia, e petto di femina di fuori in argē-  
tati, ma dentro erano lumiere, le quali per la ma-  
teria trasparente, e corpo diafano, di che erano  
fabricate, rendeuano lume. Et oltre a otto An-  
geli, i quali maestreuolmente pendeuano dal cie-  
lo della Scena, per alluminare le strade della pro-

spettiua, e la faccia di essa Scena, la quale rappresentaua Fioréza, in quella parte principalmente qual noi diciamo S. Trinita, con tutte quelle vaghe facciate de palazzi, che quiui sono all' intorno. Sendo dunque accomodate a deputati luoghi loro altezze, fu subitamente fatta cadere la tenda, che dauanti paraua la veduta della prospettiva, la quale rimasta, scoperta si aperse subito vn cielo maestreuolmente per cio fabricato, onde Venere con quelli, che appresso si diràno, scendendo in scena, fece il primo Intermedio, i quali tutti successiuamente quì appresso dichiareremo, nel modo, & forma che dal Magnifico, & virtuosissimo gentilhuomo M. Giovambattista Cini autore di quelli furno dinisati, & ordinati, tratti, e cauati da quello, dalla Nouella di Psiche, & d' Amore descritta molto piaceuolmente da Apuleio nel suo Asin d'oro. pigliando però le parti principali di essa, & inferendole, & accomodandole, quanto piu destramente era possibile alla Commedia; di maniera, che egli apparissi, che quel che operano gl'Iddij, operino gli huomini ancora, quasi mossi a ciò da vna celeste & diuina potentia.

### PRIMO INTERMEDIO.

**S**Cendeua adunque nel primo Intermedio Venere di Cielo; conosciuta dal Carro, da Cigni, & dal Cignimento, chiamato dalli antichi

chi Cesto, dalla ghirlanda di Mortella, & di rose: & da tutta l'habitudine del corpo.

In cui compagnia erano le tre Gratie, conosciute dal mostrarsi tutte nude, & dalle Treccie sciolte; ma piu dalla guisa come stauano nella loro attitudine prese per mano.

Et le quattro HORE distinte secondo le quattro stagioni, cioè, l'una con le treccie, & con calzaretti di ghiaccio, & con la Veste azurra, tutta tépestata a fiocchi di neue, p l'Inuerno: L'altra con Pomi, & con l'Vue, & con la Veste rossa, per l'Autunno.

La terza con le Spighe, & con la veste gialla per la State.

L'ultima con fiori, & con la veste cangiante per la variatione della fiorita Primavera.

Le quai tutte facendo quasi tenore a Venere gli aiutauano cantare le due prime stanze della seguente canzone in modo di Ballata.

A riscontro di cui compariua Amore accompagnato anch'egli dalle quattro sue principali passioni, dalle quali par che deriuino tutti i trauagli, che si spesso conturbano il suo Regno; cioè.

Dalla Speranza tutta di verde vestita con vn fiorito ramicello in testa.

Dal Timore; conosciuto da Conigli nella capelliera, & ne calzaretti, & dalla pallida Veste.

Dall'allegrezza, di bianco, & di ranciato vestita, con mille altri vaghi colori, & con la pianta

di fiorita Borrana sopra i capelli.

Et dal Dolore, tutto nero, & tutto nel sembian-  
te doglioso, & piangente.

Dequali altri portaua l'arco ad Amore, altri lo  
faette, altri l'ardente facella, & altri la Rete,  
& facendoli anch'essi quasi tenore gl' aiuta-  
uano cantare l'ultima stāza della Ballata, che  
diceua in questa guisa.

### V E N E R E

**A** ME che fatta son negletta, & sola  
Non più gl' Altar, ne i voti,  
Ma di Psiche deuoti  
A lei sola si danno, ella gl' inuola.  
Dunque se mai di me ti calse, ò cale  
Figlio, l' Armì tue prendi:  
Et questa folle accendi  
Di vilissimo Amor, d'huomo mortale.

### A M O R E

ECCO Madre, andian noi; chi l' Arco dammi?  
Chi le faette? ond'io  
Con l'alto Valor mio  
Tutti i cor vinca, legghi, apra, & infiammi.

Spargeuano l'Hore, sopra i risguardanti, nel ve-  
nire, e nel partirsi, ghirlandi di diuersi fiori cō  
telte: Sentiuansi nel medesimo tempo diuer-  
si soauissimi odori, & Amore cantando; &  
attrauer

attrauerfando la Scena, tiraua nel ascoltante popolo diuerfe faette; onde haueuano materia di credere, che gl' Amanti, che leguiuano di recitare, da elfi mofsi partoriffino la fequente Commedia.

INTERMEDIO II.

**N**E l'Intermedio fecondo, fequitando pur come fempre la fauoia, veniua Zeffiro, l'amoroso Vento, tutto azurro, conofciuto dall' Ali: dal capo fiorito: dallagiouane, & ridente faccia; & dalla Veste, & da calzaretti tutti cõ tefti di fiori, de quali andaua fpargendo gran copia ne circonftanti: & haueua seco.

La Musica, conofciuta anch'elfa dalla Mana musicale, che haueua in tefta: & dalla Veste tutta piena di diuerfi Inftrumenti, & di diuerfe Cartiglie, oue erano segnate tutte le Note, & tutti i tempi di elfa; & dal bello, & gran Violone con che elfa veniua fonando.

Haucuano quefti dua in lor compagnia diuerfi Cupidini, che con mille giuochi cãtauano il fequente Madrigale.

**O** *H altero miracolo nouello;  
Visto l'habbian; ma chi fia, che ce'l creda?  
Ch' Amor di Amor ribello  
Di fe ſteſſo, & di Pſiche og gi ſia preda?  
Dunque à Pſiche conceda  
Di beltà pur la palma, & di Valore  
Ogn'altra*

*Ogn'altra bella; ancor che pel timore  
 Ch'ha del suo prigionier, dogliosa stia.  
 Ma seguian Noi l'incominciata via;  
 Andian Gioco, andian Riso,  
 Andian dolce Armonia di Paradiso,  
 Et faccian, che i tormenti  
 Suoi, dolci sien, co' tuoi dolci contenti.*  
 Essendo ad altr'op'a intento Amore, che ad accê  
 der i cuori humani, gonfiando quasi la terra  
 pareua che quindi surgesse.

### INTERMEDIO TERZO.

**N**E L terzo Intermedio, comparse in Scena  
 vna schiera d' INGANNI, conosciuta  
 dalle Volpi, di cui ciascuono ne haueua vna;  
 ma con diuersa attitudine, in testa, dal busto  
 indanaiato: dal resto del corpo Serpenti  
 no. & da rampi, ò oncini, & Ami, & trappole  
 di cui erano armati; i quali cantauano il se-  
 guente Madrigale.

**S**' Amor vinto, & prigion posto in oblio  
 L' Arco, & l'ardente face,  
 Della Madre ingannar nuouo desio  
 Lo punge; & s'à lui Psiche inganno face;  
 Et se l'empia, & fallace  
 Coppia d'inuide suore Inganno; & Froda  
 Sol pensa; hor chi nel Mondo og'gi piu fia,  
 Che'l Regno à noi non dia?

*D'Inganni dunque goda  
Ogni sag gio; & se speme altra l'inuita  
Ben la strada ha smarrita.*

Deriuando da gl'Inganni l'offese, dalle offese, le  
dissensioni, & mill'altri mali.

### INTERMEDIO QVARTO.

**E** RA il quarto guidato dalla Discordia, laqua  
le vlcendo della terra, anch'ella, ma in diuer  
so modo, cioè che pareua quasi che si aprisse,  
era conosciuta dall'Armi, & dalla variata, &  
sdruscita Veste, & capellatura, che con l'Inse  
gna in mano quasi Còduttrice, haueua seco.  
L'Ira, che si faceua conoscere anch'ella oltre l'ar  
mi, da calzaretti à guisa di zampe: & dalla te  
sta in vece di celata d'Orso; onde vsciua fu  
mo, & fiamma.

Haueua la Crudeltà, nota per la celata, a guisa  
di testa di Tigre; & per i calzaretti a sembì  
za di piedi di Coccodrillo.

Haueua appresso la Rapina, con il rapace vcel  
lo su la celata, & con i piedi a sembianza d'A  
quila.

Haueua ancora la Vendetta con i calzaretti; &  
con la celata tutta contestata di Vipere.

Et haueua in oltre due Antropofagi, ò Lestri go  
ni che ci vogliamo chiamarli.

Ciascuno di questi, era messo in mezzo da due  
Furo

Furori di diuerſe armi forniti, conoſciuti per tali dalle ferite, di che haueuano tutta la perſona piena, di cui uſciuano fiamme di fuoco; e dalle ſerpi, onde erano in diuerſe guiſe cinti: & dalle rotte catene, che dalle braccia, & dalle gambe lor pendeuano. iquali tutti inſieme cantato, & ſonato il ſeguente Madrigale: fecero in foggia di combattenti, vna nuoua moreſcha.

**I**N bando itene vili

*Inſanni, il Mondo ſolo Ira, & Furore,*

*Sent'oggi: audaci voi ſpiriti gentili*

*Venite a dimoſtrar voſtro valore:*

*Che ſe per la lucerna hor langue Amore,*

*Noſtro conuien non che lor ſia l' Impero.*

*Sù dunque ogni piu fiero*

*Cor ſurga: il noſtro bellicoſo Carme*

*Guerra guerra ſol grida, & ſol Arm' Arme:*

### INTERMEDIO QVINTO.

**L**A miſera Pſiche di diſperation veſtita daua materia al Quinto Intermedio, la quale, come per la fauola ſ'intende, mandata da Venere all'Infernal proſerpina, era accompagnata.

Dalla noioſa Gelofia, conoſciuta dalle quattro teſte, & dalla Veſte turchina, tutta conteſtata di occhi, & di orecchi.

Dall'Inuidia nota anch'eſſa per le ſerpi, che ella diuora.

Er



Et dal Pensiero, ò Cura, ò Sollecitudine, che ci vogliam chiamarla ; conosciuta dal Corbo, che haueua in testa, & dall' Auoltoio, che gli laceraua l'interiora.

Et dallo Scorno, ò Disprezazione, per dargli il nome di femina, laqual anche era conosciuta dal Ghuso, che portaua in testa, e dalla mal composta, & mal vestita, & discinta Veste.

Queste quattro percotendola, & stimolandola, sù quattro Violoni, che a guisa di serpenti pareua che vlcissino della Terra, sonauano mètre, che ella cantaua l'infrascritto Madrigale: il qual fornito, teneuano all'infelice, fastidiosa, & dispiaceuol compagnia, con lei entrâdo nella Barca di Caronte, che in quello instante apparìua in vna quasi oscura voragine.

**F** VGGI speme mia, fuggi  
 Et fuggi per non far mai più ritorno.  
 Sola tu, che distruggi  
 Ogni mia pace, à far vienne sog giorno  
 Invidia, Gelosia, Pensiero, & Scorno  
 Meco nel cieco Inferno,  
 Oue l'aspro martir mio, viua eterno.

# INTERMEDIO SESTO.

**F** V il sesto, & vltimo intermedio tutto lieto; percioche tornata psiche, salua dall'Inferno, & impetratogli, dal marito Amore per intercession

cession di Giove, mercede, & gratia dalla sdegnata Venere (come piu appunto nella fauola s'intende) venne da Amore accompagnata tutta festante: & con loro era quella piaceuolissima Schiera de Cupidini, di Zeffiro, di la musica; & con essi pan, & altri Satiri, che scendendo del Monte Helicone, il qual si vedeua in vn tempo apparire, conduceuano con loro Himeneo lo Dio delle Nozze; & sonando & cantando le sue laudi (come nelle seguenti Canzonette) & ballando dauano alla Festa grazioso finimento.

**D** *AL bel Monte Helicon  
Ecco Himeneo che scende*

*Et gia la face accende, & s'incorona.*

*Di Persa s'incorona*

*Odorat'e soaue*

*Ond' il Mondo ogni graue cura scaccia.*

*Dunque, & tu Psiche scaccia*

*L'aspra tua fera doglia;*

*Et sol gioia s'accoglia entro al tuo seno.*

*Amor dentro al suo seno*

*Pur lieto albergo datti,*

*Et con mille dolci atti ti consola.*

*Ne men Giove consola*

*Il tuo passato pianto:*

*Ma con riso, & con canto al Ciel ti chiede.*

*Himeneo.*

**H**imeneo dunque ogn'un chiede  
 Himeneo vago, & adorno,  
 Del che lieto, & chiaro giorno  
 Himeneo tec' hog gi riede.

Himeneo per l'alm' et diua  
 Sua GIOVANNA ogn'hor si sente  
 Del gran Ren ciascuna riuu  
 Risonar soauemente.

Et non men l'Arno lucente  
 Del gradito inclito, & pio  
 Suo FRANCESCO hauer desio  
 D'Himeneo lodar si vede.

Himeneo dunque ogn'un chiede.

**F**LORA lietá, Arno beato,  
 Arno humil; Flora cortese,  
 Deh qual piu felice stato  
 Mai si vide, ò mai s'intese.  
 Fortunato almo paese  
 Terra in Ciel gradita, & cara:  
 A cui coppia cosi rara  
 Himeneo benigno diede.

Himeneo dunque ogn'un chiede.

**L**'AVRI hor dunque, Oliue, & Palme  
 Et Corone, & Scetri, & Regni  
 Per le due si felic' Alme  
 Flora in te sol si disegni

Tutti

Tutti i uili atti, & indegni  
 Lungi stien, sol pace vera,  
 Et diletto, & primavera  
 Habbia in te perpetua sede  
 Himeneo dunque ogn'un chiede.





Inito detto intermedio vltimo, primieramente loro Eccellenze si ridussero alle loro stanze, così le gētil donne, che in su gradi attorno alla Sala sedeuano, scendendo di quiui se n'adaronò in vn'altra sala vicina a quella, & in altre stanze deputate a ciò, per dar luogo a ministri, e serui del palazzo, di apprestare le tauole, e fare quello apparecchio, che a così gran numero di conuitati si conueniua. Percio sgombrata la sala, e rimasta spedita nelle mani de ministri, leuarono subito in su i trespoli loro le ordinate tauole, che per maggior commodità; & per piu presto spedirsi haueuano in prima distese a pie de' detti gradi per terra senza impaccio della sala, o scomodo di alcuno. Così distese, le tauole furono subito di ricchissime arazzerie coperte, con i suoi sederi, con questo ordine. Era in testa della sala verso la scena vna gran tauola per lo largo di essa stanza, la quale ricchamente adorna doueua seruire per loro Altezze, & per quei Signori, che da quelle erano conuitati. Dopo alla qual mensa ne seguiauano tre ordini andanti per la lunghezza della sala, quanto ella si distende, per insino all'altra testa di essa là doue è l'Vdienza. e quiui terminauano con alcuni interualli, e spazij per commodità de seruenti, a punto doue riscontrauano le porte; che di vari luoghi mettano in detta sala. le quali mensa era

no apprestate, & con bellissimo ordine tutte fornite per quelle gentil donne, che habbiamo dete di sopra.

Per tanto messo in ordine il tutto con quella maggior prestezza, che fu possibile, ritornarono nella gran sala loro Altezze, & dopo quelle tutte le gentil donne. Così sentato ognuno a le sue mense allegramente, passarono molte hore piaceuolmente intertenendosi in tanto Conuito. il quale quanto ricco, magnifico, & reale fusse, ne potete far giudicio a pieno dallo apparato di sopra scritto da noi. Quello adunque finito, che era di già passata la mezza notte, si diportarono di nuouo loro Eccellenze, & le gentil donne tutte a le deputate stāze, si per loro comodità, si per dar luogo a quei a chi era stato commesso, che tosto, che sgombrata fusse la Sala, rimettesse in terra, & apprestassero il luogo di maniera, che il resto della notte cō allegra veglia consumare si potesse in balli, & in mascherate con le ordinate liuree, come si fece. Per tanto accomodato leggiadra, & graziosamente il luogo, ritornarono di nuouo loro Eccellenze, & le gentil donne insieme, & sentate tutte a i preparati luoghi si diede ordine a i balli, i quali con tanta benignità, & humanità veramente singolare, furono fatti etiam dalla Regina GIOVANNA con quelle giouani Fiorentine, che se altro stato non vi fusse da rallegrarli,

grarsi, sol questo colmaua di singolare allegrezza i circostanti tutti, che con mirabil contentezza, & sommo piacere ammirauano le rari doti, & virtù di così cortese, & magnanima Regina, non punto diuersa da quello che ciasceduno si era da tanta Altezza promesso molto tempo auanti nella nuoua del suo felice Coniugio.

Vennero dopo i molti balli due ricchissime liuree di Signori, & altri gran personaggi, e da loro Eccellenze fauoriti, iquali mascherati si mescolarono, finite le musiche loro, con i balli, che subito si ripigliarono, & così in gioia, & festa finirono tutta quella notte, nella quale non habbono giamai restato di danzare, & prender si spasso festeuolmente di così piaceuoli, & allegri intertenimenti, se l'Aurora, inuidiando a quelli sì bella, & gioconda contentezza di animo, non li hauesse fatti mutare disegno, tendo massimamente quiui a poco spūtati i Solari raggi fuori dell'Orizzonte all'apparire di Febo.

Onde per lo migliore consiglio giudicando loro Eccellenze, che si douesse dar fine, tornatesene alle sue stanze diedero licenzia a i conuitati, che a loro commodità se ne tornassero anche essi a le lor case.

I L F I N E.

*In Fiorenza Appresso gli heredi di  
Bernardo Giunti.  
1566.*

















